

ATP1 – CORTE DE' FRATI – Ampliamento Rota

Schede ambiti di trasformazione produttiva (ATP1)

Il presente comparto, a destinazione produttiva proviene dal vecchio Piano Regolatore Generale, è posto immediatamente a sud della Ditta Rota e ne consentirebbe il suo naturale sviluppo e ampliamento.

Il comparto ha forma sostanzialmente rettangolare, allungata verso sud.

Sono da recuperare le aree a standard da destinare a parcheggi.

Si ipotizzano, di massima, i seguenti dati dimensionali:

Superficie territoriale	ST	5.303 mq.
Superficie stradale		-- mq.
Indice utilizzazione territoriale	IUT	0,60 mq/mq
Indice copertura fondiaria	ICF	0,60 mq/mq
Superficie edificabile		3.181,80 mq.

Normativa (art. 102, 103, 104)

DEFINIZIONE AMBITO DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVA

Le aree ricadenti in Ambito di Trasformazione Produttiva costituiscono i luoghi deputati alla realizzazione di espansioni a scopo produttivo.

Tali interventi dovranno contribuire, prioritariamente attraverso l'uso di aree agricole interstiziali o marginali e la ridefinizione dei limiti di ambiti consolidati prevalentemente produttivi.

Gli interventi sul patrimonio immobiliare si realizzano attraverso opere di Nuova costruzione da compiersi nell'ambito di un Piano degli insediamenti produttivi, ovvero per aree destinate esclusivamente all'espansione di attività produttive in atto alla data di adozione del Piano di Governo del Territorio, mediante opere di Nuova costruzione nell'ambito di un piano generale di ristrutturazione aziendale.

PARAMETRI EDILIZI E URBANISTICI

ATP		AMBITO TRASFORMAZIONE PRODUTTIVA
Interventi di: Nuova costruzione		
Distanza dai confini	DC	Uguale o maggiore di 5,00 m.

Distanza dalle strade	DS	Come esistente o – pari o maggiore a 5,00 metri da strade di larghezza inferiore ai 7,00 metri; – pari o maggiore a 7,50 metri da strade di larghezza compresa tra 7,00 metri e 15,00 metri; – pari o maggiore a 10,00 metri da strade di larghezza superiore a 15,00 metri; – pari o maggiore all'altezza del fabbricato, se superiore alle suddette distanze;
Distanza lineare tra edifici	DIE	– pari o maggiore a 5,00 metri tra pareti cieche; – pari o maggiore a 10,00 metri tra pareti finestrate; – pari o maggiore a 10,00 metri tra pareti che si fronteggino per una lunghezza di almeno 12,00 metri, di cui almeno una finestrata; – pari all'altezza del fabbricato più alto, se superiore alle suddette distanze;
Distanza radiale tra edifici	DrE	pari o maggiore a 3,00 metri
Altezza dell'edificio	H	Tale a garantire il rispetto della DC della DS e della DIE
Indice di utilizzazione territoriale	IUT	0,60 mq per mq di Superficie Territoriale ST
Indice di copertura fondiaria	ICF	0,60 mq per mq di Superficie Territoriale SF

ESERCIZIO DI ATTIVITÀ

E' ammesso l'esercizio delle attività artigianali e industriali compatibilmente alla compresenza degli eventuali ambiti prevalentemente residenziali posti nelle vicinanze.

L'avvio di nuove attività artigianali e industriali dovrà tenere in considerazione gli aspetti relativi all'inquinamento acustico, atmosferico e olfattivo che tali nuove attività potranno ingenerare e garantire un'adeguata tutela ambientale per il tessuto residenziale esistente.

E' ammesso l'esercizio di attività commerciali che si configuri come **Esercizio di vicinato** o come **Forme speciali di vendita al dettaglio** secondo le modalità e nei limiti previsti dalla L.R. 14/99 e successive modifiche e relativi provvedimenti attuativi e dell'art.22 della Normativa del Piano Territoriale di coordinamento provinciale.

È ammesso l'esercizio di attività commerciale che si configuri come **Media struttura di vendita**, secondo le modalità e nei limiti previsti dall'articolo 12 del Regolamento Regionale del 21 luglio 2000 n.3 e dall'articolo 22 della Normativa del Piano territoriale di coordinamento provinciale.

L'esercizio congiunto nello stesso locale sia dell'attività di vendita all'ingrosso, sia di quella di vendita al dettaglio, in mancanza di un'effettiva suddivisione degli spazi in cui vengono

esercitate le due attività, è possibile per i prodotti e secondo le modalità indicate dalle disposizioni regionali in materia (attribuzione del 50% della SLP alla superficie di vendita).

Nel caso di attività di vendita esclusiva di merci ingombranti, non immediatamente amovibili e a consegna differita (mobilifici, concessionarie di autoveicoli, legnami, materiali edili e similari), la superficie di vendita è computata secondo le modalità previste dalle disposizioni regionali (1/8 della SLP).

In caso d'insediamento nella medesima area o nel medesimo comparto di più medie strutture di vendita, le stesse non possono configurare l'ipotesi di centro/parco commerciale come definita dalla DGR 8/5054 del 4.07.2007.

VAS (Previsione di nuovi ambiti produttivi di rango locale, in parte a conferma di ambiti pre-esistenti)

PA 11.a.2		Previsione di ambiti produttivi di rango locale, in parte a conferma di ambiti pre-esistenti (ambiti ATP1 e ATP2)	SCHEDA 1
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)			Impatto
Componenti ambientali: Aria			
1.a.1	Ridurre le concentrazioni degli inquinanti atmosferici rispettando i valori limite della qualità dell'aria, limitando gli episodi di inquinamento acuto		-incP
1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti		-CSNP
1.b.2	Rientrare nei limiti di emissione per rispettare il protocollo di Kyoto		-CnNP
Descrizione dell'impatto L'insediamento di nuove attività produttive comporta, in funzione della tipologia di attività produttiva, un aumento delle emissioni in atmosfera di gas inquinanti derivanti dal ciclo produttivo e dal riscaldamento degli ambienti, oltre che dal traffico pesante e non indotto, con particolare riferimento all'ambito ATP1 che si sviluppa in prossimità del centro abitato di Corte de' Frati. L'ambito ATP1 risulta interessato dalle fasce di rispetto (200 m) di un allevamento di avicoli presente ad est dell'ambito medesimo. Si evidenzia tuttavia che l'ambito ATP1 era già previsto dal PRG previgente e quindi l'impatto generato non è completamente addizionale a quello dello strumento previgente.			
Azioni di mitigazione Dovranno essere messe in atto tutte le misure di prevenzione e di riduzione dell'inquinamento dell'aria previste dalla normativa vigente e, in particolare, dovrà essere promosso l'impiego di dispositivi per l'abbattimento delle emissioni inquinanti e l'utilizzo delle migliori tecnologie nei processi produttivi; tali dispositivi dovranno essere sottoposti a manutenzione periodica per mantenere un alto grado di efficienza. In particolare, per i processi di combustione dovrà essere impiegato, ove tecnicamente possibile, il gas metano, evitando combustibili più inquinanti. In presenza di cicli produttivi generanti emissioni in atmosfera, dovrà essere richiesta specifica autorizzazione oppure, nei casi previsti per legge, dovrà esserne data			

PA 11.a.2	Previsione di ambiti produttivi di rango locale, in parte a conferma di ambiti pre-esistenti (ambiti ATP1 e ATP2)	SCHEDA 1
comunicazione all'Amministrazione Provinciale, avendo cura, una volta ricevuta l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, di rispettare le prescrizioni contenute nell'atto autorizzativo. In fase di progettazione dovranno essere valutate idonee soluzioni per gli involucri degli edifici e per le superfici trasparenti in grado di limitare la dispersione di calore. Per limitare le emissioni, in fase progettuale dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere sistemi di produzione di calore da fonti rinnovabili (quali il solare termico o il geotermico) e dovrà essere valutato l'orientamento degli edifici al fine di sfruttare, per quanto possibile, il solare passivo. Dovranno essere previsti sistemi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (quali il solare fotovoltaico). In ogni caso le prestazioni energetiche degli edifici dovranno rispettare i requisiti minimi previsti dalla DGR n.8-5773/2007. I nuovi edifici dovranno essere dotati di attestato di certificazione energetica, in conformità con quanto previsto dal DLgs. n.192/2005 e s.m.i. e dalla DGR n.8-5773/2007. Per quanto riguarda l'ambito ATP1 in fase progettuale dovrà essere verificata la possibilità di derogare dalle fasce di rispetto degli allevamenti e comunque ne dovrà essere verificata la compatibilità con la presenza delle fasce di rispetto esistenti, anche considerando che si tratta di aree già classificate dal PRG previgente. Nella porzione dell'ambito comunque interessata dalle fasce di rispetto ridotte è vietata la realizzazione di nuovi edifici e l'area dovrà essere destinata a viabilità e parcheggi. Qualora non sia possibile derogare dalle fasce di rispetto l'attuazione dell'ambito è subordinata alla dismissione dell'allevamento le cui fasce di rispetto interessano l'ambito stesso.		

PA 11.a.2	Previsione di ambiti produttivi di rango locale, in parte a conferma di ambiti pre-esistenti (ambiti ATP1 e ATP2)	SCHEDA 2
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Rumore</i>		
2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali	-iScP
2.a.2	Rispettare i valori limite di emissione sonora	-incP
Descrizione dell'impatto L'insediamento di nuove attività produttive potrebbe determinare impatti negativi sulla componente rumore nei confronti di eventuali ricettori sensibili presenti nelle vicinanze delle aree interessate dall'intervento, oltre che il superamento dei limiti di emissione. La problematica pare essere poco rilevante per l'ambito ATP2, che si sviluppa in continuità con insediamenti produttivi e non particolarmente vicino ad insediamenti residenziali. Più critica è, invece, la situazione dell'ambito ATP1, che si sviluppa nella porzione meridionale del centro abitato di Corte de' Frati, in continuità con un insediamento produttivo esistente, ma anche in prossimità di aree residenziali (in particolare a nord-ovest). Al proposito si evidenzia che l'ambito ATP1 era già previsto dal PRG previgente. Si evidenzia che il Piano di classificazione acustica comunale classifica entrambi gli		

PA 11.a.2	Previsione di ambiti produttivi di rango locale, in parte a conferma di ambiti pre-esistenti (ambiti ATP1 e ATP2)	SCHEDA 2
ambiti in classe acustica IV.		
Azioni di mitigazione Dovrà essere previsto un adeguamento del Piano di classificazione acustica comunale per classificare almeno parte dell'ambito ATP2 in classe V, coerentemente con la classificazione acustica della porzione del PIP esistente. Per i recettori presenti in prossimità delle aree interessate dagli ambiti di trasformazione dovrà essere garantito il rispetto dei limiti di classe acustica previsti dall'attuale Piano di Classificazione Acustica e che non determini il superamento del livello differenziale. In fase di progettazione dovrà essere predisposta una valutazione previsionale di impatto acustico ad opera di un tecnico competente, finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di zona in corrispondenza dei recettori esposti ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione. Nel caso si rendano necessarie misure di mitigazione, esse dovranno essere realizzate preferenzialmente con dune vegetate ed eventualmente con barriere artificiali opportunamente mascherate con specie arboree ed arbustive autoctone. Completati gli interventi previsti dovrà essere effettuata una misurazione del rumore ambientale generato dalle attività produttive al fine di verificare il reale rispetto dei limiti di zona, predisponendo, in caso contrario, opportune misure di attenuazione.		

PA 11.a.2	Previsione di ambiti produttivi di rango locale, in parte a conferma di ambiti pre-esistenti (ambiti ATP1 e ATP2)	SCHEDA 3
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Risorse idriche</i>		
3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	-iSNP
3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	-iSct
3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico	-iSNt
3.c.1	Ridurre il sovrasfruttamento idrico e gli usi impropri di risorse idriche pregiate	-iSNP
Descrizione dell'impatto La realizzazione di nuove aree produttive incrementa, dal punto di vista idraulico, le superfici impermeabilizzate (parcheggi, edifici, strade, ecc.), comportando potenzialmente lo scarico nel corpo idrico recettore di significativi quantitativi di acque meteoriche in un tempo relativamente breve (soprattutto in occasione di precipitazioni di forte intensità), determinando problematiche di natura idraulica correlate alla possibilità di drenaggio delle acque stesse. L'incremento delle aree produttive, dal punto di vista qualitativo, determinerà, inoltre, la produzione di reflui che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare la contaminazione delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee. Al proposito si evidenzia che l'impianto di trattamento delle		

PA 11.a.2	Previsione di ambiti produttivi di rango locale, in parte a conferma di ambiti pre-esistenti (ambiti ATP1 e ATP2)	SCHEDA 3
	acque reflue presenta condizioni prossime alla saturazione. Aumenta, inoltre, il potenziale rischio di inquinamento per la presenza di depositi di materiali e rifiuti all'esterno, in funzione della tipologia di attività insediata. Si evidenzia tuttavia che l'ambito ATP1 era già previsto dal PRG previgente e quindi l'impatto generato non è completamente addizionale a quello dello strumento previgente.	
	Azioni di mitigazione Per quanto riguarda i reflui civili o industriali assimilati civili dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove aree produttive alla rete fognaria esistente, con recapito al sistema di depurazione a servizio del territorio, previa verifica della effettiva capacità della rete fognaria e della capacità residua dell'impianto di depurazione medesimo che, in caso non risultino sufficienti, dovranno essere opportunamente adeguati, pena la non attuazione delle previsioni di piano. Per quanto riguarda i reflui di processo dovrà essere incentivato, ove possibile, il loro riutilizzo e, in alternativa, lo scarico nella rete fognaria comunale previa verifica periodica del rispetto dei limiti tramite uno specifico programma di controlli i cui risultati saranno da annotare su un registro che le aziende dovranno tenere a disposizione degli enti di controllo. Dovrà essere richiesta autorizzazione allo scarico di acque industriali in pubblica fognatura all'Autorità competente. Qualora le caratteristiche qualitative dello scarico non siano rispondenti alle prescrizioni del D.Lgs. n.152/2006 (Parte III, Allegato V, Tabella 3) e al Regolamento di Pubblica Fognatura dovrà essere realizzato, internamente alla singola azienda, un sistema di trattamento in grado di garantire caratteristiche qualitative delle acque reflue che ne permettano lo scarico nel collettore comunale. Nelle aree esterne, anche se di dimensione contenuta, suscettibili di contaminazione in cui si rende necessario il trattamento delle acque di dilavamento e di prima pioggia, si deve prevedere la completa impermeabilizzazione e la raccolta delle acque, mentre nelle zone non suscettibili di contaminazione si deve perseguire la minimizzazione dell'impermeabilizzazione del suolo. Tra le aree suscettibili di contaminazione sono da includere le aree per il carico-scarico, le viabilità utilizzate dai mezzi pesanti e i piazzali per il ricovero di mezzi pesanti. Per quanto riguarda le acque meteoriche: - le eventuali acque di dilavamento (specificando comunque che sono vietati gli stoccaggi di rifiuti non coperti da precipitazioni dirette) dovranno essere raccolte e convogliate nella fognatura nera aziendale e quindi in quella comunale, eventualmente dopo avere attraversato sistemi di accumulo temporaneo e di pretrattamento in caso di non rispetto dei limiti per lo scarico in rete fognaria fissati dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. (Parte III, Allegato 5, Tabella 3) e dal Regolamento di Pubblica Fognatura e previa autorizzazione dell'Autorità competente; - le acque di prima pioggia derivanti da superfici suscettibili di essere contaminate devono essere raccolte, invase secondo le indicazioni del Regolamento Regionale n.4/2006 e quindi convogliate nella fognatura nera aziendale e successivamente in quella comunale, dopo avere attraversato sistemi di pretrattamento in caso di non rispetto dei limiti per lo scarico in rete fognaria fissati dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. (Parte III, Allegato 5, Tabella 3) e dal Regolamento di Pubblica Fognatura; in ogni caso i piazzali di ricovero dei mezzi pesanti devono	

PA 11.a.2	Previsione di ambiti produttivi di rango locale, in parte a conferma di ambiti pre-esistenti (ambiti ATP1 e ATP2)	SCHEDA 3
essere dotati di sistemi di collettamento e trattamento delle acque di prima pioggia, in grado di assolvere anche alla funzione di trappola per eventuali sostanze sversate incidentalmente; - le acque di seconda pioggia e le acque meteoriche derivanti da superfici non suscettibili di essere contaminate (ivi comprese le acque pluviali) dovranno essere smaltite direttamente in loco (preferenzialmente su suolo, oppure nel reticolo idrografico superficiale), previo passaggio in sistemi di laminazione. Le acque pluviali dovranno, almeno in parte, essere raccolte, stoccate in serbatoi e utilizzate per tutti gli usi compatibili, quali lavaggio camion, sistemi antincendio, irrigazione ed eventuale utilizzo in fase di processo. Dovrà essere prevista l'applicazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche, quali il sovradimensionamento delle tubazioni e/o la realizzazione di vasche volano, con lo scopo di invasare le acque piovane e rilasciarle progressivamente in loco successivamente all'evento piovoso, da dimensionare sulla base di uno specifico studio idraulico. La portata di acqua scaricata non potrà comunque essere superiore a quella scaricata dalla stessa area non urbanizzata (invarianza idraulica). Per quanto concerne il sovrasfruttamento idrico si è già citato il reimpiego, almeno parziale, delle acque piovane e, in fase progettuale, dovrà essere valutata la possibilità di reimpiegare le acque di processo, ove tecnicamente possibile. Ove possibile i nuovi ambiti si dovranno collegare alla rete acquedottistica, nel caso ciò non sia possibile dovrà comunque essere limitata l'apertura di nuovi pozzi e comunque previa valutazione specifica degli effetti idrogeologici indotti sull'acquifero. L'eventuale apertura di nuovi pozzi dovrà prestare particolare attenzione ad evitare di mettere in contatto tra loro le falde superficiali con quelle profonde.		

PA 11.a.2	Previsione di ambiti produttivi di rango locale, in parte a conferma di ambiti pre-esistenti (ambiti ATP1 e ATP2)	SCHEDA 4
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.a.1	Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)	-iScP
Descrizione dell'impatto I nuovi ambiti produttivi potrebbero determinare fenomeni di contaminazione delle matrici ambientali in caso di una non adeguata gestione delle emissioni, dei reflui e dei rifiuti, oltre a determinare un potenziale incremento del rischio industriale.		
Azioni di mitigazione Per quanto riguarda la gestione di emissioni, dei reflui e dei rifiuti si rimanda alle Schede specifiche. Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nella Relazione geologica del territorio comunale. A tal proposito si evidenzia che gli ambiti sono interamente interessati dalla classe di fattibilità 2 (livello fondamentale della pianura). Negli ambiti ATP1 e ATP2 è vietato l'insediamento di attività a rischio di incidente		

PA 11.a.2	Previsione di ambiti produttivi di rango locale, in parte a conferma di ambiti pre-esistenti (ambiti ATP1 e ATP2)	SCHEDA 4
rilevante D.Lgs. n.334/99 e s.m.i..		

PA 11.a.2	Previsione di ambiti produttivi di rango locale, in parte a conferma di ambiti pre-esistenti (ambiti ATP1 e ATP2)	SCHEDA 5
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	-CSNt
4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	-CScP
Descrizione dell'impatto La realizzazione dei nuovi ambiti produttivi comporta l'utilizzo di inerti (anche pregiati) per la realizzazione di edifici, parcheggi, viabilità di accesso, ecc., nonché il consumo diretto e potenzialmente indiretto di suolo altrimenti destinato a scopi differenti, come l'agricoltura. Si evidenzia tuttavia che l'ambito ATP1 era già prevista dal PRG previgente e quindi l'impatto generato non è completamente addizionale a quello dello strumento previgente.		
Azioni di mitigazione Per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito. Le nuove edificazioni dovranno essere realizzate in stretta adiacenza con edificazioni già esistenti concentrando le aree a standard verso l'esterno dei comparti, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo ed impiegando criteri di ottimizzazione/razionalizzazione dell'occupazione dei suoli. Per quanto riguarda l'ambito ATP2 in particolare, l'attuazione degli interventi dovrà, per quanto possibile, interessare prima le aree prossime alle aree già oggi edificate e solo successivamente interessare le aree più distanti dall'edificato esistente.		

PA 11.a.2	Previsione di ambiti produttivi di rango locale, in parte a conferma di ambiti pre-esistenti (ambiti ATP1 e ATP2)	SCHEDA 6
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Biodiversità e paesaggio</i>		
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	-CScP
Descrizione dell'impatto La realizzazione dei nuovi ambiti produttivi comporta l'inserimento nel paesaggio di		

PA 11.a.2	Previsione di ambiti produttivi di rango locale, in parte a conferma di ambiti pre-esistenti (ambiti ATP1 e ATP2)	SCHEDA 6
	elementi estranei che possono determinare anche rilevanti effetti sia di ostruzione visuale che di intrusione, alterando in modo significativo i caratteri del paesaggio agrario locale. Gli interventi di progetto, comunque, si collocano in continuità con aree già edificate a destinazione produttiva, limitando significativamente il fenomeno dell'intrusione visuale. La realizzazione dei nuovi ambiti produttivi determinerà la necessità di nuovi sistemi di illuminazione, che potrebbero determinare fenomeni di inquinamento luminoso. Inoltre, non è possibile, a priori, escludere la possibilità di rinvenimenti di materiali archeologici.	
	Azioni di mitigazione Per quanto possibile, dovranno essere preservati i filari interpoderali e le formazioni arboree singole esistenti. In linea generale è vietato l'interramento di eventuali rogge esistenti, garantendone adeguate distanze di rispetto dalle nuove edificazioni (pari ad almeno 10 m). Fatte salve le necessarie esigenze di manutenzione, lungo le rogge dovrà essere prevista la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva, plurispecifica e disetanea, realizzata con sesto d'impianto non regolare e dello spessore medio di almeno 5 m. Con la finalità di tutelare il paesaggio, che caratterizza il territorio interessato dagli ambiti, si dovrà prevedere, inoltre, la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva, plurispecifica e disetanea, perimetrale agli ambiti stessi (ove non in continuità con aree già edificate), realizzata con sesto d'impianto non regolare, che limiti la visibilità delle nuove edificazioni e il contrasto da esse generato sul contesto circostante. Per migliorare l'effetto di mascheramento si potranno prevedere anche deboli movimentazioni del terreno. Tali siepi potranno essere interrotte in corrispondenza degli accessi e per garantire la visibilità dei comparti. Le specie da utilizzare per le siepi dovranno essere autoctone. I sistemi di illuminazione dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero, ottimizzandone l'efficienza, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.17/2000 e s.m.i.. Per quanto riguarda l'archeologia, in fase di progettazione e di attuazione dovranno essere previste tutte le attività necessarie per assicurare il rispetto degli elementi archeologici eventualmente rinvenuti durante la fase di scavo, secondo le indicazioni del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.. In particolare, per alcuni ambiti si prescrivono le seguenti misure di mitigazione specifiche: - ambito ATP1: dovrà essere prevista una siepe arboreo-arbustiva, di spessore medio almeno pari a 3 m, lungo il margine orientale, meridionale e occidentale dell'ambito; le caratteristiche della siepe dovranno rispettare quanto sopra riportato; - ambito ATP2: dovrà essere prevista una siepe arboreo-arbustiva, di spessore medio almeno pari a 7 m, lungo il margine settentrionale, orientale e meridionale dell'ambito; le caratteristiche della siepe dovranno rispettare quanto sopra riportato; le insegne pubblicitarie fronte strada dovranno essere per quanto possibile limitate; le insegne pubblicitarie di indicazione delle attività presenti nei nuovi comparti localizzate lungo la viabilità dovranno essere omogenee (eventualmente coerenti con quanto previsto nell'ambito ATP3) e limitate nel	

PA 11.a.2	Previsione di ambiti produttivi di rango locale, in parte a conferma di ambiti pre-esistenti (ambiti ATP1 e ATP2)	SCHEDA 6
numero, accorpendo, ove possibile, in un solo cartello più attività.		

PA 11.a.2	Previsione di ambiti produttivi di rango locale, in parte a conferma di ambiti pre-esistenti (ambiti ATP1 e ATP2)	SCHEDA 7
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Consumi e rifiuti</i>		
6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	-CScP
6.a.2	Limitare l'utilizzo di sostanze ad alto impatto ambientale	-iScP
6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti	-iSct

Descrizione dell'impatto

La realizzazione di nuovi ambiti produttivi determinerà inevitabilmente un incremento della produzione di rifiuti urbani, speciali, anche pericolosi, e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata, oltre a determinare, potenzialmente, l'impiego di materie prime, anche pericolose.

Si evidenzia tuttavia che l'ambito ATP1 era già previsto dal PRG previgente e quindi l'impatto generato non è completamente addizionale a quello dello strumento previgente.

Azioni di mitigazioni

Per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati in fase progettuale si presenta la necessità di prevedere spazi per attrezzare gli ambiti con adeguati sistemi di raccolta differenziata.

I rifiuti speciali eventualmente prodotti dovranno essere opportunamente depositati e conferiti esclusivamente a trasportatori, recuperatori e smaltitori autorizzati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia. In ogni caso è vietato lo stoccaggio di rifiuti di qualsiasi natura alla pioggia libera, prevedendo tettoie o altri tipi di coperture.

Negli ambiti ATP1 e ATP2 non si possono insediare attività a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs. n.334/99 e s.m.i..

PA 11.a.2	Previsione di ambiti produttivi di rango locale, in parte a conferma di ambiti pre-esistenti (ambiti ATP1 e ATP2)	SCHEDA 8
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Energia ed effetto serra</i>		
7.a.1	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili	-iSct
7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio energetico	-CScP
Descrizione dell'impatto		
La realizzazione dei nuovi ambiti produttivi comporterà inevitabilmente un incremento		

PA 11.a.2	Previsione di ambiti produttivi di rango locale, in parte a conferma di ambiti pre-esistenti (ambiti ATP1 e ATP2)	SCHEDA 8
dei consumi energetici, correlato ai processi produttivi e agli impianti di riscaldamento/condizionamento delle nuove edificazioni, oltre che ai sistemi di illuminazione. Si evidenzia tuttavia che l'ambito ATP1 era già previsto dal PRG previgente e quindi l'impatto generato non è completamente addizionale a quello dello strumento previgente.		
Azioni di mitigazione Per limitare i consumi energetici dovrà essere previsto l'impiego delle migliori tecnologie disponibili nei processi produttivi ed, in ogni caso, dovranno essere predisposte le misure di mitigazione specificate in SCHEDA 1. Per quanto riguarda l'illuminazione esterna si dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e i corpi illuminanti dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero, ottimizzandone l'efficienza, anche impiegando sistemi a basso consumo o a LED, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.17/2000 e s.m.i..		

PA 11.a.2	Previsione di ambiti produttivi di rango locale, in parte a conferma di ambiti pre-esistenti (ambiti ATP1 e ATP2)	SCHEDA 9
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Mobilità</i>		
8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale	-CScP
Descrizione dell'impatto L'ambito produttivo ATP2 presenta generalmente una buona asservibilità alla rete viabilistica, risultando servito dalla SP n.99. Al proposito si evidenzia, inoltre, la previsione di realizzare un nuovo casello autostradale in prossimità dell'ambito stesso, incrementandone in modo determinante anche l'accessibilità sovralocale. Meno adeguata pare, invece, la posizione dell'ambito ATP1, la cui accessibilità determina, attualmente, l'attraversamento del centro abitato di Corte de' Frati (con la realizzazione del by-pass sud, invece, anche l'accessibilità di tale ambito risulterà più che adeguata). I nuovi ambiti potrebbero, tuttavia, necessitare dell'apertura di nuovi accessi sugli assi viabilistici principali, con conseguenti potenziali effetti negativi sulla circolazione in corrispondenza delle intersezioni. Inoltre, la realizzazione dei nuovi ambiti produttivi determinerà inevitabilmente un incremento degli spostamenti. Si evidenzia tuttavia che l'ambito ATP1 era già prevista dal PRG previgente e quindi l'impatto generato non è completamente addizionale a quello dello strumento previgente.		
Azioni di mitigazione In termini generali dovranno essere incentivati gli spostamenti dei mezzi pesanti a pieno carico, in modo da limitare il numero di transiti. In fase progettuale dovrà, inoltre, essere verificata, congiuntamente all'Ente gestore delle viabilità principali, la migliore soluzione per garantire l'accessibilità ai comparti		

PA 11.a.2	Previsione di ambiti produttivi di rango locale, in parte a conferma di ambiti pre-esistenti (ambiti ATP1 e ATP2)	SCHEDA 9
produttivi, eventualmente prevedendo, per l'ambito ATP2, la realizzazione di strade di gronda con una sola immissione (preferenzialmente in rotatoria) sulla viabilità principale. Dovrà comunque essere minimizzata l'apertura di nuovi accessi sulle viabilità principali. In fase progettuale dovrà essere previsto il collegamento dell'ambito produttivo ATP2 con il centro abitato di Corte de' Frati tramite un percorso ciclabile, in modo da fornire una via preferenziale di collegamento per gli spostamenti casa – lavoro (almeno per i lavoratori che risiedono nel centro abitato).		

PA 11.a.2	Previsione di ambiti produttivi di rango locale, in parte a conferma di ambiti pre-esistenti (ambiti ATP1 e ATP2)	SCHEDA 10
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Modelli insediativi</i>		
9.a.2	Contenere la dispersione insediativa e la pressione edilizia e incentivare il riutilizzo di aree dismesse	-CncP
<i>Componente ambientale: Agricoltura</i>		
12.a. 2	Garantire la produttività agricola	-iScP
Descrizione dell'impatto I nuovi ambiti produttivi, sebbene si collochino in continuità con aree produttive esistenti, tuttavia determinano inevitabilmente un incremento del fenomeno della dispersione insediativa e del consumo di suolo, attualmente destinato all'attività agricola. Si evidenzia, tuttavia, che l'ambito ATP1 era già previsto dal PRG previgente e quindi l'impatto generato non è completamente addizionale a quello dello strumento previgente.		
Azioni di mitigazione Si rimanda alle mitigazioni previste per la SCHEDA 5.		

PA 11.a.2	Previsione di ambiti produttivi di rango locale, in parte a conferma di ambiti pre-esistenti (ambiti ATP1 e ATP2)	SCHEDA 11
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</i>		
13.a. 1	Garantire il rispetto dei valori limite, favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche	-iScT
Descrizione dell'impatto Le edificazioni all'interno dei nuovi ambiti produttivi potrebbero determinare l'esposizione della popolazione a livelli di inquinamento elettromagnetico elevati, in relazione all'eventuale presenza di elettrodotti MT e cabine di trasformazione elettrica, oppure in relazione alla necessità di eventuali nuovi elettrodotti e nuove		

PA 11.a.2	Previsione di ambiti produttivi di rango locale, in parte a conferma di ambiti pre-esistenti (ambiti ATP1 e ATP2)	SCHEDA 11
cabine per supportare le nuove attività produttive che si insedieranno.		
Azioni di mitigazione Dovranno essere previsti l'interramento o lo spostamento delle eventuali linee elettriche MT le cui fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 μT (per il valore dell'induzione magnetica) interessino le nuove edificazioni che richiedono una permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere. I progetti dovranno, in ogni caso, prevedere un azzonamento interno ai comparti di trasformazione che eviti destinazioni che richiedano una permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 μT delle linee MT. Qualora si renda necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano una permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere. Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che non determinino l'interessamento di zone urbanistiche quali aree gioco per l'infanzia, ambienti scolastici e ambienti abitativi e comunque di destinazioni che richiedano una permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere da parte delle fasce di rispetto dimensionate sull'obiettivo di qualità di 3 μT per il valore dell'induzione magnetica generato dalle nuove linee elettriche.		